**Commento del Vescovo al Vangelo dell’11 aprile, Sabato della Settimana Santa**

Sabato santo, giorno del silenzio, giorno dell’attesa. Mi piace immedesimarmi nei pensieri di Maria. Accanto alla comprensibile sofferenza della madre, i discepoli notano una strana serenità. E allora nasce una domanda: Chissà se Maria aveva ben chiaro cosa sarebbe accaduto. Sicuramente sapeva che Dio avrebbe dato una risposta sopra ogni attesa. Era la sua fede. I vangeli non parlano delle apparizioni a Maria e, pertanto sono nate due tradizioni: anzitutto che Gesù prima di apparire ai discepoli apparve alla sola Maria in casa. Ma c’è una seconda tradizione. Questa, che a lei Gesù non apparve. Lei non ne aveva bisogno. La sua fede era così forte che nel cuore aveva la certezza che Dio avrebbe risposto alla fedeltà di Gesù al di là di ogni desiderio, anche se non sapeva come.

Oggi vi invito a vivere l’attesa del Sabato Santo così come l’ha vissuta Maria.

**Dalla lettera di San Paolo Apostolo ai Filippesi**

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:

egli, pur essendo nella condizione di Dio,

non ritenne un privilegio l'essere come Dio,

ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo,

diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo,

umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte

e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome

che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù

ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra,

e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!, a gloria di Dio Padre.

Oggi viviamo il silenzio del Sabato Santo. Non ha luogo la celebrazione Eucaristica: è il giorno del silenzio, del digiuno eucaristico, il giorno in cui si guarda il crocifisso, chiedendo al Signore di imprimere nel nostro cuore quelle piaghe per mezzo delle quali siamo stati salvati. Difatti la comunità cristiana è invitata a sostare ancora davanti al crocifisso. E’ il momento della riflessione, del raccoglimento. I sacerdoti, nella maniera in cui è possibile e per coloro ai i quali è possibile, sono a disposizione per le confessioni perché la contemplazione del crocifisso necessariamente ci conduce al pentimento dei nostri peccati e a chiedere perdono.

Sì, il Crocifisso.

Dio, ha scelto di manifestarsi così, per dirci il suo desiderio di conquistarci, ma anche per farci capire dove è arrivato Dio per tirarci fuori dai nostri peccati.

Da quel costato trafitto esce Sangue ed Acqua, simboli del battesimo, dello Spirito Santo e della SS Eucaristia, insomma ancora segni di misericordia e di salvezza.

È proprio così: il linguaggio del crocifisso è un linguaggio di amore: Cosa dovevo ancora donarti che non lo abbia fatto, dice Gesù.. Anche le ultime gocce di sangue le ho versate! Nell’apparizione a Santa Margherita Maria Gesù sottolinea proprio questo: Ecco quel cuore che ha tanto amato gli uomini, dai quali purtroppo non riceve che disprezzo.

Per amore dal cuore esce sangue ed acqua. Per amore il Crocifisso dona lo Spirito Santo che fa nuove tutte le cose, compresa la nostra vita, rendendola capace di imitare Gesù.

Restiamo in silenzio davanti al crocifisso per gustare il suo amore. San Paolo nella lettera ai Filippesi, medita sul Crocifisso: abbiamo ascoltato così: Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio,

non ritenne un privilegio l'essere come Dio,

ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo,

diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo,

umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte

e a una morte di croce.

San Paolo sottolinea con forza questo abbassarsi, anzi svuotarsi di Gesù, questo annientarsi e permettere che fosse stritolato... per amore.

Ma è lo stesso San Paolo che subito dopo aggiunge: Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra,

e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!, a gloria di Dio Padre.

Si, Paolo parla di vittoria. Una vittoria che nasce dalla croce.

San Paolo sottolinea con forza questa consequenzialità: Per l’obbedienza fino alla croce Gesù risorge per una vita, anche come uomo, nella forma di Dio.

Sabato Santo: giorno del silenzio, giorno dell’attesa. Qualcosa deve accadere. Non è possibile che tutto finisca così.

Sabato santo: è il Giorno dove si consuma tutto l’abbassamento di Cristo. Addirittura ci si mette una pietra sopra. Chiuso. Finito.

Eppure, già in questo silenzio del sabato santo sta apparendo una luce. Non è possibile che l’ultima parola sia il sepolcro.

Noi sappiamo che il Signore non delude, e Dio darà la sua risposta. Noi la conosciamo. Una risposta che sarà una vita immensa per l’umanità di Gesù ma anche per tutti noi che siamo chiamati ad essere figli amati e preziosi, figli chiamati a vivere per l’eternità con l’Eterno.

Sappiamo, pertanto, che domani potremo gridare ancora Alleluia, il Signore è vivo. E quindi potremo dirci Buona Pasqua.

Anche in questo momento difficile, dove abbiamo vissuto per 40 giorni un grande sabato santo, fatto di silenzio, di isolamento, di lontananza, di paura, possiamo e dobbiamo attendere la Pasqua e prepararci a gridare: Alleluia, Gesù è risorto ed è il vincitore!

Sappiamo che la resurrezione di Gesù è l’inizio di una nuova storia, è la luce di un mattino radioso.

Ora tutto questo è verissimo... ma sappiamo che è la nostra fede che vince il mondo, dice l’apostolo Giovanni. In altre parole se non si apre il cuore all’annuncio più bello che possa esistere, quello della Resurrezione, tutto è inutile. Se non si ha il coraggio di avere fede, di accogliere Gesù, di riconoscerlo come il Vivente, l’unico capace di trasformare la nostra vita, tutto rimane immobile, tutto rimane vecchio. Se la resurrezione di Gesù è l’inizio di una nuova storia, bisogna entrarci dentro questa storia, bisogna entrare anzitutto in una comunione forte con lui, in una amicizia solida.

Il grido di Tommaso di fronte al Risorto “Signore mio e Dio mio” deve diventare la nostra preghiera. Solo accogliendo e riconoscendo il Risorto si risorge con Lui. Ma se non lo si riconosce si rimane nel vecchio, con le paure, le angosce, i peccati, le scelte assurde di una vita vecchia.

Certo, noi lo sappiamo che non ostante la nostra poca fede il Signore porta avanti la sua storia di amore e pertanto siamo certi che alla fine la vittoria sarà di Dio: il male, il peccato, la morte alla fine saranno sicuramente vinti.

Sappiamo anche che fin da oggi la fedeltà al Signore può rinnovare questo mondo. Per questo il Papa nella sua esortazione intitolata “La gioia del Vangelo” dice che ogni atto di amore, ogni preghiera, ogni pazienza, ogni sofferenza per amore porta sicuramente con sé un frutto abbondante che fiorirà nel modo che Dio vuole, ma che sicuramente ci sarà. E allora non scoraggiamoci, non arrendiamoci nel vivere e fare bene.

Anche questo tempo così difficile e pericoloso va vissuto in questa prospettiva: è tempo di attesa, tempo di fiducia, tempo per porre nelle mani del Signore ogni istante della nostra vita. E il Signore non deluderà.

Dobbiamo fare la nostra parte. Ognuno viva la speranza, viva la carità, viva la solidarietà, viva quell’impegno al quale è chiamato: ma sempre con il cuore rivolto al Signore, attendendo da lui ogni bene: infatti se il Signore non ci viene incontro, da soli, con le sole nostre forze, da tutti questi mali non ne veniamo fuori.

Che questo giorno sia un giorno di fiduciosa attesa, sia un giorno in cui sappiamo chiedere perdono per il male che è in noi, sia un giorno in cui ci ripromettiamo di vivere da uomini nuovi, cioè ci impegniamo a vivere una vita da risorti e chiediamo al Signore che ci doni giorni sereni nell’attesa del giorno luminoso ed eterno nella sua casa.

Nel pomeriggio del sabato santo nelle parrocchie comincia tutto un movimento, cominciano i preparativi, si comincia ad addobbare la Chiesa, insomma ci si prepara alla Veglia pasquale che poi sarà celebrata nella notte. Quest’anno tutto avverrà un po’ più in sordina. I sacerdoti celebreranno da soli o con due o tre fedeli chiamati per i servizi liturgici. Ma il valore di quella Veglia pasquale, che voi potrete vivere in casa, non sarà minore. Anche se il Sacerdote praticamente da solo darà l’annuncio della Resurrezione di Gesù, quel grido varcherà le porte della chiesa, sarà ugualmente grido di gioia perché tutte le nostre vite sono custodite , sono nelle mani del Signore. Anche le vite di coloro che soffrono o addirittura le vite di coloro che, contagiati non ce l’hanno fatta, perché l’amore di Dio ha vinto e Gesù è il Signore, vincitore di ogni male, ieri, oggi e sempre.

Il Signore che ribalta la pietra del sepolcro vi doni la sua pace.